

Compagne, compagni, lavoratori,

un saluto a tutti i presenti ed in particolare al Compagno Romano Baldo della Fillea CGIL Nazionale, al Compagno Mimmo Stasi Segretario Generale Regionale Fillea Puglia e ad Antonella Perrone Segretaria Provinciale della CGIL di Lecce.

La loro presenza qui dà più spessore ai lavori della Conferenza di Organizzazione.

Nel mio intervento introduttivo del direttivo del 22 gennaio 2008 ho avuto modo di esprimere una mia convinzione che voglio riprendere in questo direttivo per altre finalità.

Ho posto l'accento sulla necessità che dobbiamo dimostrare al datore di lavoro che costa meno un lavoratore che presti la sua opera in sicurezza di un lavoratore che lavori nel rischio.

Ho voluto accennare a queste parole per richiamare all'attenzione di tutti il momento storico che stiamo vivendo in cui è il Parlamento Europeo a prendere atto di questa svolta necessaria nelle relazioni sindacali per la salvaguardia e il rispetto della vita dei lavoratori. Il Parlamento europeo infatti ha approvato nell'ultima sessione a Strasburgo la relazione della deputata Willmott che tra l'altro ha affermato che la tutela del lavoro e della salute non solo contribuisce alla produttività, al rendimento e al benessere dei lavoratori, ma comporta anche risparmi per l'economia e per l'intera società.

Del resto nell'Unione Europea circa 167.000 persone sono morte a seguito di un infortunio sul lavoro o di malattie connesse all'attività lavorativa, mentre la Commissione Europea stima che ogni anno 300.000 lavoratori subiscono un'invalidità permanente.

Per contrastare questo moderno Olocausto il Parlamento Europeo chiede alla Commissione che siano disposte misure mirate e un preciso calendario con impegni finanziari, valutabili, al fine di raggiungere l'ambizioso obiettivo di ridurre del 25% il numero degli infortuni.

Questa rinnovata strategia europea che tutela la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro, per il nostro settore è indispensabile.

Per dette finalità occorrerà quindi investire maggiormente in sicurezza e utilizzare appieno i fondi europei stanziati a tal fine. Occorrerà assicurare sgravi fiscali o preferenze a quelle aziende sicure o certificate dal punto di vista della sicurezza, occorrerà incentivare finanziariamente le imprese che sostituiscono attrezzature obsolete o non sicure.

Non c'era miglior modo per iniziare la nostra attività: sentirci alle spalle la Comunità Europea e comunque essere riusciti a sensibilizzare l'opinione pubblica, i datori di lavoro, i parlamentari che la morte di un lavoratore per cause di lavoro non è un evento statisticamente sopportabile. In questo contesto la Fillea di Lecce è chiamata a porre le basi per la

programmazione della futura attività secondo precisi obiettivi e politiche che devono essere adottate per rendere ancora più efficace il ruolo del Sindacato Confederale.

Indubbiamente, tutta questa fase che sta vivendo la CGIL è incastonata in uno scenario politico alquanto problematico. Il Governo Prodi, che tanto ha prodotto in termini di miglioramento delle condizioni della qualità del lavoro ha dovuto fare i conti con una maggioranza non sempre compatta e non pronta a dirimere le controversie pur consapevoli che si sarebbe andati incontro alla crisi.

Insomma, pur riuscendo a risanare i conti pubblici in uno anno e mezzo si è ridotto il deficit dal 4 all'1,3%, invertito la tendenza del debito pubblico ed operato una rigorosa lotta all'evasione fiscale, questo Governo non ha avuto la capacità di orientare un'opinione pubblica ostile alle tasse, spaventata dalle incessabili risse tra le forze politiche di maggioranza, disorientata dalla mancanza di disegno comune.

Tutto questo comporta una serie di difficoltà rispetto ad esempio alle scadenze previste dalla finanziaria e dal protocollo del welfare e che riguardano i lavoratori.

Il nostro Segretario Generale Guglielmo Epifani, in un'intervista rilasciata a "Repubblica" di qualche giorno fa spiega le sue motivazioni rispetto alle quali in questo nuovo scenario politico, il programma presentato dal Partito Democratico è quello più vicino ai temi del lavoro, dei precari, alla questione dei redditi, specificando comunque che il programma di Veltroni e del PD è il programma di un partito, quello del Sindacato è il programma di un Sindacato.

E' l'intensità dell'azione sindacale pur svolta in un periodo di chiusura di legislatura che ha fatto introdurre nel decreto Milleproroghe in fase di conversione alla Camera una serie di emendamenti che se comprovati al Senato assicureranno alle imprese Bonus per occupazione e investimenti. Particolarmente agevolata risulterà essere l'inserimento lavorativo del lavoratore svantaggiato nell'entrare nel mercato del lavoro. E quando parliamo di personale svantaggiato attenzione non facciamo solo riferimento a coloro che sono disabili. La disabilità nel nostro settore inizia proprio con l'età nel senso che molto spesso i lavoratori che superano una certa età non vengono più assunti preferendo ad essi elementi più giovani ancorché meno esperti.

Ripeto, lo dobbiamo alla spinta sindacale questa svolta che si sta dando negli ultimi giorni della legislatura.

E' distratto però chi pensa di poter attingere a bonus ed incentivi senza di fatto cambiare alcunché nei confronti del lavoratore. Noi della Fillea dobbiamo assumere il vivo

impegno di essere presenti nei luoghi di lavoro ogni qual volta le stesse entrano a godere di dette agevolazioni.

Questa nuova impostazione non può non far aprire dei tavoli di concertazione nei quali studiare i piani industriali di conversione. Se il lavoratore a volte si rifiuta di utilizzare un macchinario perché lo ritiene non adatto, pericoloso, se riteniamo anche noi che il parco macchine non è adeguato al lavoro che si deve svolgere dobbiamo studiare con l'impresa un piano che riorganizzi gli impianti per dare serenità al lavoro quotidiano del lavoratore.

Tutti questi cambiamenti repentini impongono al Sindacato una nuova identità e un nuovo riposizionamento della nostra organizzazione.

Purtroppo ci troviamo di fronte a certe situazioni e certi episodi nei quali i lavoratori si trovano costretti a subire condizioni di lavoro, di ricatto, in alcuni casi di intimidazioni, abbiamo proprio la sensazione che in questo nostro settore esista una scarsa considerazione per la persona, prima ancora che per l'operaio. Occorre quindi usare in maniera efficace gli strumenti che abbiamo a disposizione, promuovere una nuova mentalità ed una cultura che rimettano davvero al centro della scena economica, politica e sociale il lavoro come valore, non delegando questi temi esclusivamente agli addetti ai lavori. Si promuove così una nuova politica della Sicurezza per cambiare davvero la cultura di impresa e lavoratori, tenendo conto che è la cultura della sicurezza la chiave di volta per la prevenzione degli stessi e che nessun intervento da solo, è di per se stesso, risolutivo, l'apporto di ciascuno può facilitare il raggiungimento di risultati positivi.

Al centro di questa Conferenza di organizzazione deve essere messo il territorio. È proprio per questo che la scelta fondamentale della CGIL di Lecce di suddividere la nostra provincia in tre macro aree in cui la Fillea incrementerà questa presenza per dare un forte contributo all'affermazione dei diritti e al raggiungimento di nuove tutele; per affrontare poi l'insieme dei problemi organizzativi che vanno dal re insediamento della CGIL e delle sue categorie nel territorio, il rapporto con la rete dei servizi CGIL, la rappresentanza dei lavoratori immigrati, il rilancio di una politica di formazione dei quadri.

Quindi tra gli obiettivi primari non possiamo non ricomprendere la delocalizzazione di risorse e strutture.

Si tratta di un passo ormai obbligato in quanto nel nostro territorio sono quasi del tutto assenti le grosse imprese e il fronte da sorvegliare è sempre più vasto e frantumato. Noi dobbiamo essere lì in quelle zone per garantire tutela e comunicazione.

E' evidente il duplice ruolo che, in questo senso possono svolgere le camere del lavoro comunali da un lato internamente al sindacato come punto di incontro e di interazione tra noi addetti ai lavori e dall'altro come una interfaccia tra il sindacato e i lavoratori che offre accoglienza, ascolto, assistenza e aiuto.

Fra i piani regolativi che variamente concorrono alla determinazione del regime di tutele che riguardano i lavoratori, un capitolo a parte va dedicato alla contrattazione collettiva e, più in generale, alle relazioni industriali. E' in quest'ambito, infatti, che possono porsi alcune delle condizioni primarie affinché l'insieme delle norme anti-discriminatorie predisposte dal legislatore comunitario e nazionale acquisiscano un sufficiente grado di effettività. Quando parlo di norme anti discriminatorie, nel nostro settore purtroppo non faccio riferimento solamente alla discriminazione tradizionalmente riservata a lavoratori immigrati ma anche tra lavoratori connazionali.

A proposito di **contrattazione collettiva** è di questi giorni (19 febbraio 2008) la sottoscrizione del Verbale di Accordo per il **rinnovo del CCNL CEMENTO**, calce e gesso dell'Industria per il quale a livello sindacale si esprime un giudizio positivo in particolare per quanto riguarda:

- la tutela della salute dei lavoratori e la tutela ambientale: grazie all'istituzione della figura dell'RLSSA (Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, Salute e Ambiente che subentra al Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) nella titolarità dei diritti del ruolo e delle attribuzioni previste dal D.lgs n. 626/94 per il cui espletamento gli saranno messe a disposizione delle aziende da un minimo di 48 ore (per le aziende fino a 100 dipendenti) ad un massimo di 128 ore (per le aziende oltre i 200 dipendenti)

- il recepimento di alcuni diritti individuali che avevamo richiesto come, per citarne qualcuno ad esempio i tre giorni complessivi di permesso retribuito ai lavoratori per l'assistenza di familiari affetti da gravi situazioni di salute e il giorno di permesso retribuito al padre in occasione della nascita del figlio.

- il proseguimento nella strada delle armonizzazioni delle normative tra operai e impiegati

- il versamento dell'aliquota dell'1,2% al fondo pensione su tutto il salario utile per il calcolo del TFR.

- l'aumento salariale di 107 € mensili divise in tre tranches.

- la corresponsione ai lavoratori in forza alla data del 19 febbraio 2008 di un importo forfettario una tantum di €200.00 lordi.

Sono, invece ancora in corso le trattative per il rinnovo del CCNL del comparto edilizia che coinvolge 1.250.000 lavoratori e circa 400.000 imprese. Nell'ultimo incontro tenutosi il 14 febbraio scorso il confronto con l'Associazione degli Imprenditori non è stato né facile né agevole. Per quanto riguarda il negoziato per il rinnovo del comparto si è notata da parte dell'ANCE una certa volontà di intervento su temi della formazione, della sicurezza e dell'immigrazione, ma purtroppo si registrano ancora difficoltà di ordine pratico nella risoluzione di questi problemi. Esprimiamo, inoltre, disappunto per le posizioni espresse dall'Ance sui problemi che riguardano la dignità del lavoro edile, come il superamento della carenza per i primi tre giorni di malattia.

Comunque la trattativa per il rinnovo del contratto dell'edilizia proseguirà il 28 febbraio. Ci auguriamo che attraverso questo rinnovo del contratto sia dato il giusto peso ad un settore, il nostro, che nonostante sia quello che più di altri rappresenta una ricchezza per il paese è spesso considerato di serie B.

Ecco perché nel documento della nostra conferenza di organizzazione è dato spazio anche al **modello di contrattazione**: che viene confermato con il modello contrattuale su due livelli che permette una discussione a livello provinciale che tenga conto delle realtà produttive che ad oggi risultano estremamente polverizzate. Quindi il nostro compito sarà quello di promuovere iniziative anche per i nostri quadri per aumentare la consapevolezza sulla estrema importanza della contrattazione di secondo livello come strumento principale per esercitare una tutela delle condizioni e degli interessi dei lavoratori.

Ma non basta affermare la priorità della contrattazione senza cogliere il nesso e agire contemporaneamente su più fronti. In quest'azione di tutela l'essere interlocutori privilegiati delle istituzioni ci aiuta: mi riferisco alla lotta alle mafie per l'affermazione di un mercato non opaco ma trasparente e regolare. E' di questi giorni la notizia che il Nucleo carabinieri ispettorato del lavoro ha effettuato dei controlli sui cantieri edili. Delle 28 ditte ispezionate nel corso della settimana scorsa ben 21 sono risultate irregolari per diversi motivi. Uno fra tutti: l'aver occupato lavoratori in nero che in tre cantieri, successivamente sospesi dopo i controlli, superavano del 20 per cento il totale del personale che operava materialmente in ogni singolo cantiere.

Un altro punto fondamentale riguarda la bilateralità. Il nostro settore, più di altri deve rafforzare questo tema, in quanto attraverso la Cassa Edile, la Scuola Edile il CPT si deve attuare un processo di qualificazione sia dal punto di vista del rilascio del DURC con la Cassa Edile e sia dal punto di vista della formazione e della sicurezza.

Non ci si può sedere al tavolo per adempiere solo ad un compito previsto dalle leggi ma occorre svolgere una funzione innovativa per affermare nella pratica quotidiana il principio etico nella gestione degli enti fondato sulla trasparenza gestionale, sulla correttezza degli atti.

Un ruolo non secondario dovrà assumere la formazione a tutti i livelli.

Basta un attimo, una distrazione, un banale capogiro e una giornata di lavoro in un cantiere edile si trasforma in tragedia. E mentre una vita si spezza il triste elenco delle morti bianche si allunga. Purtroppo gli imprenditori tra guadagni e spese sostenute vogliono far quadrare i conti spesso mettendo a rischio l'incolumità dei lavoratori. La formazione è la strada per vedere invertire la Direzione delle statistiche degli infortuni. A livello personale avevo pensato e comunque lo proporrò in segreteria all'organizzazione di un corso di psicologia della sicurezza da affidare a Gigi spedicato dell'univer. La sicurezza non è solo il rispetto di una norma.

In altre parole nella Fillea non si entra e si esce per il capriccio di un momento ma per il desiderio di partecipare alla formazione di una società nuova che rispecchi i diritti e i compiti di ciascuno ma che comunque assicuri a tutti un miglioramento monetario nei rapporti, un miglioramento sociale, un rapporto di sano confronto con la parte datoriale.

In sintesi DOBBIAMO INVESTIRE SUL CAPITALE UMANO CHE È UNA FONTE DI ENERGIA SEMPRE RINNOVABILE ed è LA VERA ENERGIA DEL PAESE.